

PPT 1

INTRO riassunto

PPT 2

Lettura passo

PPT3

Paolo sta dicendo una cosa molto categorica che a noi non piace molto. Paolo dice due cose:

1. siamo tutti schiavi
2. ci sono solo due padroni: il peccato e l'ubbidienza (Dio)

Queste sono verità che non ci piacciono molto. Se qualcuno ci dice: "Tu sei schiavo!" di qualcuno o qualcosa, noi reagiamo male.

Come possiamo cercare di capire questo concetto così scomodo? Paolo dice:

"se vi offrite a qualcuno per ubbidirgli, siete schiavi di colui a cui ubbidite".

La domanda che possiamo porci allora è: a chi stiamo ubbidendo? a chi ci stiamo offrendo? Paolo dice che ci sono solo due opzioni: il peccato o Dio. Qualcuno non sarà d'accordo perchè dirà: io servo solo me stesso, io sono il padrone di me stesso. E questo in un certo senso è vero: in una situazione ideale siamo noi che decidiamo come vivere, siamo noi che decidiamo che direzione seguire, siamo noi che ci poniamo degli obiettivi. In base all'importanza che noi diamo a quell'obiettivo nella nostra vita noi offriamo noi stessi per il raggiungimento di quello scopo e noi ubbidiremo alla direzione che abbiamo deciso di seguire. Quindi in un certo senso noi stiamo servendo noi stessi, o stiamo servendo quell'obiettivo che ci siamo posti. Questo perchè offriamo il nostro tempo, offriamo i nostri soldi, offriamo le nostre capacità in modo da poter raggiungere l'obiettivo.

Potremmo fare tanti esempi: qualcuno si pone come obiettivo di fare carriera, qualcuno si pone come obiettivo di vivere un rapporto sentimentale, qualcuno si pone come obiettivo di avere una famiglia, qualcuno si pone come obiettivo di diventare uno sportivo di successo, di fare la differenza nella società quindi si dedica ai lavori e alle cause sociali, qualcuno si pone come obiettivo di avere tanti amici di essere circondato da tante persone che gli vogliono bene. Potremmo fare mille esempi e nessuna di queste cose è sbagliata in se per se. Non è sbagliato voler intraprendere una carriera, non è sbagliato voler avere una persona al proprio fianco, non è sbagliato voler avere una famiglia, o diventare uno sportivo. Non è sbagliato avere degli obiettivi nella propria vita.

[Se vogliamo fare carriera, dobbiamo anche però intraprendere una strada ben precisa: dobbiamo studiare, e dobbiamo studiare bene. Non possiamo fare baldoria ogni sera perchè dobbiamo andare a letto presto se il giorno dopo vogliamo essere in grado di seguire una lezione in maniera efficace. Quindi inseguire un obiettivo, ci porta a tracciare una direzione, a porci delle regole che noi dobbiamo ubbidire, per poter progredire. Se seguiamo il discorso che Paolo sta facendo possiamo dire che stiamo servendo l'obiettivo che ci poniamo: offriamo noi stessi per il raggiungimento dell'obiettivo, e ubbidiamo a quella direzione che ci siamo posti.]

Paolo però usa un termine molto forte e negativo: dice che siamo schiavi. Cos'è che ci rende schiavi? Non basta essere impegnati in qualcosa per essere schiavi di quella cosa. Quello che ci può far arrivare a diventare schiavi del nostro obiettivo è l'importanza che noi diamo a quell'obiettivo. Quanto è importante per noi raggiungerlo?

Per capire quanto un obiettivo è importante nella nostra vita dobbiamo capire perchè ci poniamo degli obiettivi. Perchè decidiamo di seguire una direzione specifica? Perchè

pensiamo che una volta raggiunto l'obiettivo noi saremo felici, saremo soddisfatti, la nostra vita avrà un senso. Noi ci identifichiamo con quella cosa che per noi è importante. Quando gli altri guardano alla nostra vita vogliamo che vedono quello che noi siamo attraverso quello che noi abbiamo fatto, attraverso quell'obiettivo che ci siamo posti o comunque attraverso la direzione che ci siamo posti. Diventa come un distintivo per noi che mettiamo sul nostro petto e mostriamo con orgoglio. Ci identifichiamo in qualcosa, la nostra gioia, la nostra soddisfazione, la nostra vita dipendono da quel qualcosa. Se però le cose vanno male e noi non raggiungiamo l'obiettivo o noi siamo impossibilitati a seguire la direzione che ci siamo posti, come reagiamo? L'importanza che noi diamo a qualcosa o qualcuno e il modo in cui reagiamo quando quella cosa o quel qualcuno vengono meno nella nostra vita ci indicano se noi siamo schiavi di quella cosa, di quel qualcuno.

Questo non vuol dire che noi dobbiamo diventare impassibili, freddi e senza sentimenti. E' normale rimanere delusi o soffrire se qualcosa o qualcuno a cui diamo importanza viene meno, sarebbe strano il contrario. Le circostanze intorno a noi, belle o brutte, inevitabilmente influenzeranno la nostra vita. Non voglio assolutamente giudicare chi soffre, soprattutto chi soffre a causa di altri. Ma anche in situazione difficili, ognuno di noi cerca una via d'uscita, cerca il modo, se non di cancellare la sofferenza almeno di alleviarla. Rimettiamo così la nostra speranza la nostra vita nelle mani di qualcosa o qualcuno per sentirci meglio. La speranza di poter almeno tornare a respirare in maniera più leggera, in maniera più serena.

C'è sempre qualcosa nella nostra vita a cui guardiamo, qualcosa che reputiamo veramente importante, qualcosa a cui diamo il centro della nostra vita, che ha priorità assoluta. Paolo dice che ci sono solo due opzioni, che noi possiamo scegliere solo tra due contendenti: il peccato o Dio.

PPT4.1 Ma perchè parla di peccato? Andiamo a vedere il primo comandamento, in Esodo 20:3 leggiamo: "Non avere altri dei all'infuori di me" Questo vuol dire, non avere altre cose che hanno l'importanza che ho io. Dio vuole avere il posto centrale nella nostra vita, Dio vuole essere la cosa più importante per noi. Nel momento che noi mettiamo qualunque altra cosa o persona al centro della nostra vita, nel momento in cui noi diamo più importanza a qualunque altra cosa nella nostra vita rispetto a Dio, stiamo peccando. Se Dio è la cosa più importante per noi, se la nostra speranza è riposta in Lui, se la nostra vita dipende da Lui, se noi abbiamo offerto la nostra vita a Lui, se noi ubbidiamo a Lui, vuole dire che noi stiamo servendo Dio.

Nel momento però in cui noi mettiamo qualcos'altro al centro della nostra vita, che noi riponiamo la nostra speranza in qualcos'altro, nel momento in cui noi diamo importanza assoluta a qualcos'altro, nel momento in cui noi offriamo la nostra vita a qualcos'altro stiamo commettendo peccato perchè stiamo disubidendo al primo comandamento. E quindi siamo schiavi del peccato.

PPT 4.2 Per quanto possa non piacerci questo concetto, è quello che Paolo sta dicendo. Anche Gesù dice una cosa simile e se vogliamo è una risposta più semplice. Nel Vangelo di Giovanni al capitolo 8 leggiamo: "Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Essi gli risposero: «Noi siamo discendenti d'Abraamo, e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: "Voi diverrete liberi"?» Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato.". Domenica scorsa abbiamo visto come Paolo esorta i Romani a far sì che il peccato non regni nella propria vita, e quindi di non vivere in una condizione di peccato continuo. Paolo continuando nel discorso usa l'esempio della

schiavitù e dice che noi possiamo essere schiavi del peccato. Esattamente come insegnava Gesù. Se viviamo nel peccato siamo schiavi del peccato. Se nella nostra vita c'è qualcosa di più importante rispetto a Cristo, noi siamo nel peccato e siamo schiavi del peccato. L'alternativa è essere schiavi di Cristo! Non ci sono altre opzioni, non ci sono altri padroni.

PPT 5.1 Al versetto 17 Paolo ci mostra come i credenti di Roma sono passati da una schiavitù all'altra e quindi ci mostra come anche noi possiamo fare questo passaggio. “Ma sia ringraziato Dio perchè eravate schiavi del peccato ma avete ubbidito di cuore a quella forma d'insegnamento che vi è stata trasmessa e liberati dal peccato siete diventati servi della giustizia” Cosa opera il cambiamento? Cos'è che ci libera dal peccato e rende servi della giustizia? L'ubbidienza di cuore. Cosa vuol dire ubbidire di cuore? Vuol dire dare se stessi a qualcosa o a qualcuno. Come abbiamo detto fino ad adesso. A cosa hanno ubbidito i credenti di Roma, a cosa si sono dati? Al Vangelo. “Quella forma di insegnamento che vi è stata trasmessa” è il Vangelo. Il Vangelo è quello che può cambiare la nostra vita. Cos'è il Vangelo? Cosa ci racconta il Vangelo? Lo vediamo in maniera meravigliosa al capitolo 5: “Giustificati dunque per fede abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore”. Lo vediamo in Efesini 2:8 “Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede e ciò non viene da voi ma è il dono di Dio” Il Vangelo ci parla di un dono, un dono che Cristo ci fa. Questo dono è la Sua vita. Lui ha dato tutto se stesso per noi. Non è stato facile, non ha dato la Sua vita senza sofferenza ma anzi attraverso enormi sofferenze. Sofferenze che l'hanno portato a dire “Padre possibile che non c'è un'altra strada, un altro modo per poter salvare l'uomo?” L'unico modo per la nostra salvezza era per Gesù di dare la propria vita al posto nostro. Quello che può cambiare e che deve cambiare la nostra vita è il Vangelo, è la consapevolezza del Vangelo, la consapevolezza di quanto grande è quel dono che noi abbiamo ricevuto. “Non sapete voi?” dice Paolo. Non vi rendete conto? Non siete consapevoli di quello che è successo?

Voglio usare anch'io un'illustrazione per spiegare questo concetto. Adesso vedremo un video che spero ci aiuti a capire questo concetto. Ovviamente questa è un'illustrazione quindi prendiamola come tale. Vedremo un piccolo spezzone di una puntata di una serie TV abbastanza conosciuta. Questa serie TV parla di 4 ragazzi, 4 scienziati che lavorano all'università di Los Angeles come ricercatori. Ovviamente la serie TV gioca sul fatto che questi ragazzi sono tanto super intelligenti quanto incapaci a livello di rapporti interpersonali. Questo contrasto viene messo ancor più in risalto dalla presenza di una quinta protagonista che è una ragazza con il sogno di diventare attrice. Due mondi quindi completamente opposti che si incrociano. Guardiamo.

[C'è una serie tv che ha come protagonisti 4 ragazzi scienziati all'università di Los Angeles: sono due fisici, un astrofisico e un ingegnere. La cosa che lega questi 4 ragazzi è la loro grande intelligenza che li rende tra le menti più valide del Paese. Ma di contro li rende dei ragazzi socialmente inetti, totalmente incapaci nei rapporti interpersonali. Ovviamente in maniera molto simpatica, altrimenti la serie TV non avrebbe tanto successo. C'è anche una quinta protagonista, Penny, che è la tipica ragazza americana che parta dalla campagna per andare a Los Angeles con il sogno di fare l'attrice, quindi un mondo diametralmente opposto a quello degli scienziati. Un episodio della serie si svolge nel periodo prenatalizio, infatti Penny spontaneamente compra un regalo per i suoi amici scienziati. Uno di questi, Sheldon, il più intelligente ma anche il più incapace nei rapporti interpersonali si offende vedendo che Penny gli ha fatto un regalo. Questo perchè adesso lui è in debito con lei e quindi ha l'obbligo morale di ricambiare il regalo con un regalo dello stesso valore. L'obbiettivo di Sheldon è semplicemente quello di non essere in debito con l'amica, di soddisfare l'obbligo di reciprocità e quindi essere

libero da qualunque debito. Ovviamente Sheldon va in crisi perchè non ha ancora aperto il regalo di Penny e quindi non sa quanto vale. Però essendo un intelligentone, trova la soluzione: va in un negozio di prodotti per la cura personale femminile che vende le classiche ceste con dentro qualche profumo, qualche crema, qualche candela. Però la trovata geniale è che lui compra 7 ceste di misura diversa e quindi di valore diverso. Così quando aprirà il regalo di Penny, senza farsi vedere, scoprirà in qualche modo il valore e poi potrà scegliere tra le ceste quella che più si avvicina maggiormente al valore pareggiando così i conti con Penny (e ovviamente riportare le altre ceste al negozio per chiedere un reso).

Così arriva Natale e Sheldon scarta il suo regalo: alla vista di questo è sopraffatto dall'emozione e dalla gioia. Il regalo che lui si ritrova tra le mani è un regalo che per lui ha un valore immenso, inestimabile e lui viene completamente travolto dalla gioia e da un senso di riconoscenza nei confronti di Penny. Allora va in camera sua e che fa? Non prende la cesta più grande ma bensì prende tutte le ceste rimanendo consapevole del fatto che anche tutte le ceste non arriveranno mai a pareggiare il valore del regalo ricevuto. Ma non solo, va oltre, perchè, cosa che lui non fa mai non essendo il massimo nei rapporti interpersonali, abbraccia Penny per mostrarle il suo affetto.]

Vedete, nel momento in cui Sheldon scarta il regalo e si rende conto del suo valore, viene sopraffatto e tutto il suo piano diventa inutile. Le sue regole di reciprocità vengono accartocciate e buttate dalla finestra. Il suo unico scopo adesso, non è quello di ripagare Penny con un dono di egual valore, ma è quello di mostrarle la sua gratitudine. Le vuole mostrare quanto lui sia contento e riconoscente e per farlo non le da solo un regalo ma tutto quello che aveva andando oltre, abbracciandola.

Quando noi scartiamo quel dono che Cristo ci ha fatto sulla croce, quando noi ci rendiamo conto del valore immenso, inestimabile di quel dono, non possiamo che reagire allo stesso modo. Diventiamo consapevoli che non c'è niente che possiamo fare per ricambiare il dono ricevuto, ma possiamo solo dare tutto noi stessi in segno di riconoscenza. Non ci sono più delle regole da seguire per liberarci da un debito, per renderci liberi da obblighi morali o sociali, c'è solo riconoscenza per qualcosa che abbiamo ottenuto, che sappiamo non meritare e sappiamo non essere in grado di ricambiare, che ci porta a dare tutto noi stessi.]

Spero che lo spezzone di puntata sia stato comprensibile. Sheldon il ragazzo alto quando sa che Penny la ragazza gli ha comprato un regalo, si offende. Questo perchè lui adesso si sente in debito con lei, si sente obbligato a ricambiare il regalo con un regalo di egual valore. Non sapendo il valore del regalo di Penny, Sheldon si ingegna e compra varie ceste di varie misure così da poter, una volta scartato il regalo di Penny, ricambiare con la cesta del valore più adeguato. La cosa che Sheldon non si aspetta però è che il regalo di Penny è un regalo di un valore per lui inestimabile. Questo tovagliolo vale il mondo per Sheldon e nel momento in cui lui scarta il regalo e si rende conto del suo valore, viene sopraffatto dalla gioia e tutto il suo piano diventa inutile. Le sue regole di reciprocità vengono accartocciate e buttate dalla finestra. Il suo unico scopo adesso, non è quello di ripagare Penny con un dono di egual valore, ma è quello di mostrarle la sua gratitudine. Anche perchè si rende conto che nessun dono che lui potrebbe fare a Penny sarà mai sufficiente per ripagarla. Lui vuole mostrare a lei quanto sia contento e riconoscente e per farlo non le da solo un regalo ma tutto quello che aveva, andando oltre, abbracciandola.

PPT 5.2 Quando noi scartiamo quel dono che Cristo ci ha fatto sulla croce, quando noi ci rendiamo conto del valore immenso, inestimabile di quel dono, non possiamo far altro che reagire allo stesso modo. Diventiamo consapevoli che non c'è niente che possiamo fare per ricambiare il dono ricevuto, ma possiamo solo dare tutto noi stessi in segno di riconoscenza.

Non ci sono più delle regole da seguire per liberarci da un debito, per renderci liberi da obblighi morali o sociali, c'è solo riconoscenza per qualcosa che abbiamo ricevuto, che sappiamo di non meritare e sappiamo di non essere in grado di ricambiare; e che ci porta a dare tutto noi stessi.

[Paolo al versetto 14 del capitolo 6 dice questo: “Non siamo sotto la legge, ma siamo sotto la grazia!” Non siamo più obbligati a seguire delle regole per saldare il nostro debito per essere salvati, perché la salvezza adesso è un dono. Ma nel momento in cui noi diventiamo consapevoli della grandezza di questo dono non è che diciamo, vabbeh, adesso che ho ricevuto il dono posso fare quello voglio. Adesso che mi rendo conto che comunque qualunque regola io voglia seguire per ricambiare quel dono non sarà mai sufficiente, non vuol dire che non seguirò più nessuna regola. Sheldon non dice, vabbeh, questo regalo è troppo grande, anche la mia cesta più grande quella dal valore maggiore non è sufficiente, allora non gli do niente. No! Gli ha tutte le ceste. Ma non è ancora sufficiente, e va oltre, le da anche un abbraccio!]

[Questa riconoscenza è ciò che ci spingerà all'ubbidienza]L'unica cosa che ci può portare ad ubbidire di cuore, a dare tutto noi stessi a Dio, è la consapevolezza del valore del regalo che Cristo ci ha fatto su quella croce. E a quel punto saremo liberi, liberi dal dover seguire qualunque regola, libera dall'obbligo di dover ricambiare il regalo ricevuto. Liberi di vivere la nostra vita basandola sul nostro rapporto con Dio, che è lo scopo per il quale siamo stati creati. Vivere con Dio e per Dio.

PPT6.1 Ovviamente tutto ciò non è così semplice e scontato. In questo capitolo e nei capitoli successivi vedremo come nella vita di ogni credente c'è in atto una battaglia. La presenza del peccato non è eliminata completamente. Per questo Paolo dice al versetto 19: “Prestate le vostre membra non più al servizio dell'iniquità ma al servizio della giustizia”. Paolo dice che essere servi della giustizia non sarà sempre facile, non sarà sempre la cosa che ci viene naturale. Anzi, vuol dire che spesso le circostanze della nostra vita ci spingeranno a vivere la nostra vita lontano da Dio, e Paolo ci invita a perseverare soprattutto quando le circostanze rendono il tutto difficile.

Qualche settimana fa sentivo una ragazza che raccontava di come la sua vita, il suo rapporto con Dio stesse attraversando un momento arido. Notava la differenza di come rispetto all'inizio, rispetto a quando si era appena convertita il suo entusiasmo era scemato, era diminuito. Questo purtroppo è normale. Ci sono periodi nella nostra vita che ci viene quasi facile servire Dio, seguire la strada della giustizia, ma ci sono periodi in cui, noi vorremo fare tutto tranne che seguire Dio e camminare su quella strada. E l'invito di Paolo è una conferma di questo. Non ci scoraggiamo se stiamo passando un momento difficile, non ci scoraggiamo se abbiamo perso l'entusiasmo, se ci sentiamo attirati a vivere la nostra vita a servizio del peccato. Non ci scoraggiamo ma non molliamo neanche, non lasciamoci andare, lottiamo con tutte le nostre forze. **PPT6.2** Paolo scrivendo a Timoteo gli dice: “Esercitatevi alla pietà”, esercitatevi a vivere una vita con Dio e per Dio. Sforzati, allenati, persevera. E' una battaglia continua.

La cosa migliore che possiamo fare è seguire l'invito di Gesù: perseverate nella mia Parola. Rimaniamo a contatto con il Vangelo, continuiamo a fare di tutto per essere esposti alle verità del Vangelo. Perché solo attraverso il Vangelo possiamo cambiare, solo attraverso il Vangelo possiamo essere cambiati. Non pensiamo che dobbiamo fare tutto con le nostre forze. Non pensiamo che in questa battaglia siamo soli. Non è così! Il nostro Padrone, o meglio il nostro Padre, è un Padre buono e potente. Paolo al versetto 17 dice: “Ma sia ringraziato Dio ... voi avete ubbidito di cuore al Vangelo” E' grazie a Dio che noi ubbidiamo; c'è la Sua mano che opera in noi. Al versetto 22 dice: “Ma ora, liberati dal peccato ...” E' l'opera di Dio, è lo Spirito di Dio che opera in noi che ci libera dal peccato. Non siamo solo in questa battaglia, ma abbiamo lo Spirito di Dio che combatte al nostro fianco.

A volte è difficile vivere al servizio della giustizia, a volte è difficile servire Dio. Qualcuno potrebbe anche dire: sai che c'è? Non conviene mica servire Dio, non conviene poi così tanto camminare sulla strada della giustizia. Certo Paolo dice che il frutto del peccato è la morte, è una vita vissuta nell'iniquità, però servire Dio non è poi così diverso, soffro comunque, le circostanze intorno a me non migliorano e non dipendono da me. Se servo Dio soffro comunque. Per questo non mi conviene. Non ci sarà nessuno che ti potrà convincere del contrario, qualunque cosa io possa dirti adesso o chiunque altro possa mai dirti, non cambieranno la tua idea. Solo lo Dio può farti cambiare idea, solo il Suo Spirito potrà convincerti e renderti consapevole della grandezza del Suo dono. L'unica cosa che posso dirti è questa: prega, chiedi a Dio che i tuoi occhi possano essere aperti o essere riaperti o rimanere aperti di fronte alle verità del Vangelo affinché noi possiamo continuare ad essere consapevoli del valore di quel dono che abbiamo ricevuto. Ma non solo, sforziamoci, esercitiamoci, perseveriamo nella nostra vita di ubbidienza. Perché? Perché il contrario non avrebbe senso: siamo morti al peccato, non siamo più suoi schiavi. Ma siamo viventi in Cristo, servizio la giustizia.

Quindi siamo

“liberati dal peccato e siamo diventati servi della giustizia!” Paolo va avanti e dice: *“Parlo alla maniera degli uomini, a causa della debolezza della vostra carne”*. Perché Paolo dice questa cosa? Perché sa che l'esempio della schiavitù è sicuramente un esempio che i Romani possono capire ma sa che è un esempio che non calza perfettamente a pennello. Perché? Perché è vero che noi passiamo dalla schiavitù del peccato alla schiavitù di Dio. Ma è anche vero che queste sono due schiavitù completamente diverse: l'atteggiamento che noi abbiamo è diverso e l'abbiamo visto. Ubbidiamo a Dio in segno di riconoscenza, non perché obbligati, non perché dobbiamo ottenere qualcosa. Ma soprattutto la differenza la fa come noi veniamo trattati dal nostro padrone.

PPT7.1 Il versetto 23 è un ottimo riassunto di quello che Paolo ha detto fino ad adesso: “il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù” Il peccato ci paga un salario, il peccato ci da quello in un certo senso guadagniamo, quello che ci meritiamo; e quello che ci meritiamo è il giudizio di Dio, la separazione da Lui e quindi la morte. **PPT7.2** Invece se serviamo Dio, non guadagniamo niente, non c'è una paga o un salario, perché questo Padrone è un Padre buono, che non ci paga a seconda di quello che facciamo ma ci offre in dono qualcosa di meraviglioso, la vita eterna. Per questo noi possiamo servire Dio, vivere per Lui non perché speriamo di ottenere qualcosa, ma sospinti dalla nostra riconoscenza. Questo dono, questa vita vengono solo attraverso Cristo Gesù, che è il nostro Salvatore. Se notate, ho dimenticato di leggere due parole: “nostro Signore!” Gesù è il nostro Salvatore, ma è anche il nostro Signore; e questo vuol dire che lo dobbiamo ubbidire, lo dobbiamo ascoltare, lo dobbiamo seguire. Vale la pena dare la nostra vita per Cristo, vale veramente la pena servire Lui, perché Lui per primo ha dato la Sua vita per noi.